Periodico fondato nel 2020
Diple Edizioni di Domenico Bilotta
via Forese, 7 – Figline e Incisa Valdarno (FI)
Info@dipleedizioni.it - Tel. 055 9157095
www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
Partner
dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS
www.giovanisentinelledellalegalita.org
sentinelledinonnonino@gmail.com
Caporedattore Sergio Tamborrino
Direttrice Responsabile Stefania Valbonesi

Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Mercoledì 31 Dicembre 2025 - Anno VI n. 6 Tribunale di Firenza registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto

IN ONORE DI CHI NON HA POTUTO VIVERE QUESTO NATALE

PER LA MALVAGITÀ UMANA E DEI GOVERNI COLLUSI

Editoriale

"Perseverare nonostante gli ostacoli!"

Cari lettori, care lettrici, insegnanti, giovani e giovanissimi, ci rivolgiamo a quella parte dei 130.000 giovani, ai "nostri insegnanti" e alle oltre 20.000 famiglie che abbiamo incontrato in questi anni.

In tanti ci inoltrano messaggi rispondendo al nostro invio del periodico, persone belle che mostrano veridicità, capacità di donare supporto, positività nonostante le difficoltà della vita. In tanti sono rimasti colpiti dalla frase del ventenne "Nonno Nino" che scriveva: «Le avversità della vita, mi hanno reso uomo e di questa parola, uomo, voglio essere in avvenire, degno come mai sinora, questa immensa parola che significa volontà, amore, purezza, nobiltà e forza».

A queste persone ci rivolgiamo e chiediamo di non mollare, di resistere, di non fermarsi nel contestare e nel protestare contro Stati dominanti che influenzano interi paesi con il falso mito della democrazia, mentre in realtà sono legati a interessi economici e risorse, generando conflitti dove a farne le spese sono soprattutto bambini. Complici governi, a cominciare dal nostro Paese che, con falsità, generano paura e incertezze per destabilizzare e manipolare l'opinione pubblica, per giustificare azioni di guerre aiutando i poteri forti a causare disuguaglianze, grazie anche alle intelligenze artificiali condivise sui social che creano falsi filmati sconvolgenti.

Oggi tutto ciò deve farci riflettere, abbiamo bisogno di cittadini informati, attenti in difesa della nostra democrazia ma anche del genere umano.

La politica è implosa, non solo quella nostrana ma mondiale. In Italia è crisi profonda, generata dall'assenza di un popolo sovrano e da partiti riformisti che hanno perso l'orientamento e non conoscono più il termine riformista o capaci di osare!

Ai giovani e alla Scuola tutta, chiediamo di trasformare le sfide in lezioni, venire in soccorso, fare da guida affinché l'apatia, la sfiducia e una sempre più crescente antipolitica pronta a contestare senza proporre, prenda sopravvento invece di *educere,* sviluppare l'uomo a cui il ventenne Antonino Caponnetto alludeva.

Questo è anche il senso del progetto *Giovani sentinelle della legalità* ereditato da Nonno Nino! Allenare alla democrazia, formare giovani consapevoli, capaci di dibattere e prendere decisioni per il bene comune. Confrontarsi con la politica, anche quando la politica del compromesso sfugge, i cosiddetti buoni si sottraggono alle responsabilità.

In molti hanno rinunciato: il popolo dei non votanti, degli scettici, dei diffidenti, senza rendersi conto che automaticamente avvantaggiano chi oggi ha portato il Paese nel baratro, determinando quella situazione critica per cui non sono solo le istituzioni a godere di cattiva salute ma anche il popolo sovrano!

A quelli che ci leggono e a quelli che possiamo raggiungere, anche nella semplice diffusione di ognuno di voi del periodico diciamo: resistere per costruire una speranza. Antonino Caponnetto citava spesso ai ragazzi una frase di Bob Dylan: «Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro».

La nostra esclusione dai progetti di promozione della cultura della legalità da parte della Regione Toscana e le ripetute richieste di incontro con la Presidenza non ci hanno distolto a mantenere l'impegno con le 17 scuole che avevano aderito al percorso educativo e altre che si sono aggiunte successivamente. Anche questo comportamento fa parte del credere e nel contempo dare fiducia, dimostrare il valore della credibilità.

Ci auguriamo che presto con la nuova Giunta si possa avere un incontro per fare chiarezza sulla volontà di sostenere o meno tali iniziative dove ad essere esclusi non siamo noi ma 17 scuole e oltre 1000 ragazzi e ragazze, dove al di là dei bandi deve prevalere l'etica, essere uomini e donne con principi e valori che con le loro azioni sanno costruire insieme una società migliore.

Abbiamo riportato gli incontri dei primi appuntamenti raccontando la voglia dei ragazzi di continuare, seguiti dai loro meravigliosi insegnanti. Non li deluderemo, proseguiremo in febbraio e marzo con i secondi appuntamenti dove i giovani si confronteranno con le proprie istituzioni locali.

Dopo la bella esperienza dei Campus studio di questa estate abbiamo chiuso la straordinaria avventura di Suvignano con l'ultimo campus fatto ad ottobre insieme agli educatori e ragazzi delle associazioni Paim ed Ebenezer. Armati di planimetria della Tenuta e dei suoi 13 poderi, abbiamo monitorato e visitato il patrimonio confiscato per conoscere e apprendere il valore del bene comune, delle sue potenzialità. Grazie alla collaborazione con Ente Terre Toscane e Suvignano srl, come vedrete più avanti, abbiamo riattivato l'Orto Sociale che doveva servire come azione riabilitativa in favore di donne sottoposte a mastectomia. I giovani ospiti del campus hanno concimato il terreno con il letame delle asine della tenuta. Continueremo con le nostre azioni dimostrative, come vedrete da alcuni primi saggi all'interno di queste pagine. Progetti pratici con prove sul campo, a dimostrare che i beni confiscati possono e devono essere produttivi e generare lavoro.

I 40.000 beni confiscati in Italia sono l'esempio che la mafia si può sconfiggere, il loro degrado dimostra da una parte la collusione e la connivenza, dall'altra una politica inabile al suo mandato! Sono due anni che ribadiamo la necessità di finanziare la ristrutturazione dell'oltre 60% dei beni confiscati lasciati in abbandono con il denaro dei conti correnti confiscati ai mafiosi che invece finisce nel Fondo Unico Giustizia gestito da Equitalia S.p.A.

Se solo il 10% dei 50 miliardi sequestrati negli ultimi 5 anni fossero stati riservati per la riqualificazione dei beni, avremmo avuto 5 miliardi.

Al nostro appello troviamo trasversalmente senatori e deputa-

ti restii ad affrontare la questione. La torre di Babele da loro costruita evidenzia il malfunzionamento dovuto a costi elevati e un sovraccarico dei tribunali con oltre 3,5 milioni di cause civili, spese ed indennizzi giudiziari. Basti pensare ai costi delle intercettazioni importanti, necessarie che il Governo paga ai gestori telefonici nonostante la concessione sia dello Stato. La somma si aggira sui 200-230 milioni di euro annui.

Non vogliamo passare per quelli che sono contro la Giustizia o non vogliono finanziare il Ministero dell'Interno o ancor peggio non potenziare le unità delle Forze dell'Ordine esistenti. Rimanendo fermi che i ministeri devono essere finanziati con il bilancio dello Stato, ce ne faremmo una ragione se il Ministero della Giustizia non la Magistratura, fosse efficiente con processi che non si protraggono a 10 anni. Se invece servono a pagare il personale, e molto altro di cui non si conosce il controllo, entriamo nel circolo vizioso del non voler cambiare i fragili equilibri a cui hanno partecipato tutti!

Non vogliamo unirci neppure a chi propone una campagna dove si chiede il 2% del FUG. Non ci piace, come dice uno spot pubblicitario: «vincere facile! Ci piace risolvere i problemi laddove utilizzare il 10% è già una risorsa minima». Siamo certi che la petizione con la richiesta del 2% dei denari confiscati sarebbe vincente, pur di chiudere l'argomento per poi tornare a casa convinti di aver vinto la battaglia e accorgersi che ancora una volta la guerra l'ha vinta la mafia e la politica dei collusi.

Domenico Bilotta

In questo numero

In cammino verso una società più consapevole
di Federico Ciardelli
Pag. 4

Alla ricerca del terreno perduto!
di Domenico Bilotta
Pagg. 7 e 8

Il risveglio delle coscienze non implica la vita, implica solo averla mollata!
di Domenico Bilotta
Pag. 9

Scuola Media Cicognini: Legalità e democrazia
Gerardo Furzi e Sergio Tamborrino
Pag. 10

Al Puddu di Prato per parlare di Libertà, legalità e partecipazione
Gerardo Furzi
Pag. 11

Pescia: il riuso sociale dei beni confiscati
di Domenico Bilotta
Pagg. 12 e 13

A Cascina per parlare di PNRR, di innovazioni di facciata e di Politica del giorno prima!
di Domenico Bilotta
Pagg. 14, 15 e 16

Dai bambini di Pieve San Lorenzo un esempio di saggezza!
di Domenico Bilotta
Pag. 17

A piazza al Serchio si parla di legalità in nome di Caponnetto
di Sergio Tamborrino
Pag. 18

Con i giovani di Gramolazzo fra luci e ombre e un invito a continuare
di Domenico Bilotta
Pagg. 19 e 20

La street art come proposta contro il degrado
di Domenico Bilotta
Pagg. 21 e 22

Seravezza lezione per un cammino di speranza
di Domenico Bilotta
Pagg. 23 e 24

Le sentinelle viareggine non si fermano!
di Domenico Bilotta
Pag. 25

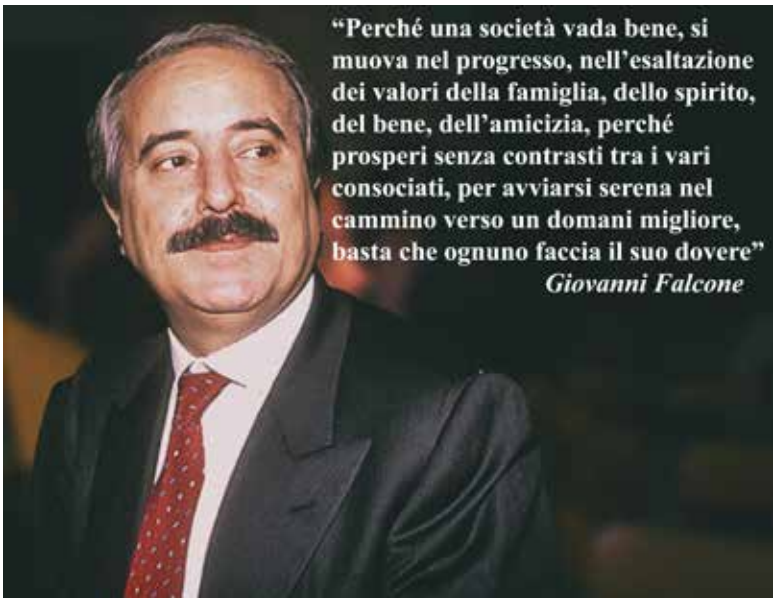
Suvignano October Camp
di Maurizio Pascucci e Domenico Bilotta
Da pag. 26 a pag. 38

Suvignano: sperimentazione di riutilizzo sociale di un bene confiscato alla mafia
di Maurizio Pascucci e Domenico Bilotta
Pag. 39

In cammino verso una società più consapevole

di Federico Cignelli

Nell'arco dell'ultimo anno, il cammino verso una società più consapevole e giusta si è rivelato denso di ostacoli, talvolta imprevedibili, che hanno provato a rallentare il battito di iniziative preziose sia in campo educativo sia nella lotta contro la criminalità organizzata. Il caso del progetto *Giovani Sentinelle della Legalità* appare emblematico, non soltanto per la sua esclusione dopo sedici anni di ininterrotta attività, ma anche per le dinamiche che svelano quanto sia difficile praticare e trasmettere i valori della legalità in modo scomodo, diretto, coinvolgente. Un progetto che, nel tempo, ha coinvolto più di 130.000 studenti, 20.000 genitori e decine di scuole, divenendo fulcro di una formazione civica che mira a superare la mera teoria per invitare all'impegno concreto. La mancata riconferma del progetto, che si riprometteva di coinvolgere anche quest'anno i tanti istituti sul territorio, affonda le radici in un intricato meccanismo burocratico. I termini tecnici del bando regionale per il finanziamento dei progetti imponevano la consegna di ogni documento necessario entro la scadenza, con la possibilità di apportare correzioni entro tre giorni. Tuttavia, a causa di un problema tecnico di conversione in PDF, due dei file fondamentali risultava illeggibile all'apertura da parte dei funzionari regionali. Questi ultimi hanno atteso la scadenza per avvisare l'associazione, che ha prontamente inviato la versione corretta, documentando che il progetto era stato salvato undici giorni prima della scadenza. Negli anni precedenti, eventuali integrazioni erano sempre state possibili; stavolta però, la rigidità burocratica ha portato all'esclusione del progetto dai fondi, privando le scuole di uno strumento fondamentale. Questa vicenda pone domande profonde sulle scelte amministrative e sulla reale volontà di sostenere percorsi innovativi e coraggiosi. Quali insegnamenti si possono trarre da una tale esclusione? Innanzitutto, che la burocrazia, se non orientata ai bisogni delle persone, rischia di soffocare le migliori energie del territorio. Ma la risposta dei promotori del progetto è stata tutt'altro che arrendevole: senza perdere le speranze, l'associazione ha deciso di proseguire le attività, garantendo alle scuole aderenti quel segmento irrinunciabile di formazione civica e rispetto delle regole. Questo atto di resilienza manifesta la ferma convinzione che l'esempio sia il motore più potente per educare le nuove generazioni, superando la cultura dell'indifferenza che spesso permea la società. L'anno si è aperto nella cornice altamente simbolica della Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla mafia grazie all'intuizione e al coraggio di Giovanni Falcone. Oggi la tenuta è epicentro di molteplici attività rivolte alla memoria di chi si è sacrificato per la democrazia e la legalità, diventando luogo di una nuova resistenza: quella dei valori e degli ideali, quella di chi si oppone al tentativo di ridurre lo Stato ad affare dei potenti e non del popolo. In questa prima giornata, gli studenti dell'Istituto Agrario di Montalcino sono stati chiamati a intraprendere un percorso di scoperta della storia della mafia, delle nuove forme che essa assume e della lotta che ancora oggi è necessaria. Il loro coinvolgimento nelle attività pratiche presso l'orto sociale della Tenuta non è solo occasione di apprendimento tecnico, ma vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva. La tenuta, infatti, è stata nei decenni luogo di lavoro per quasi cinquanta famiglie e centro di allevamento di circa 3.000 pecore, oltre che sede di un grande uliveto. La gestione dell'orto sociale è il frutto di una storia di adattamento e collaborazione. Originariamente il terreno rientrava in un progetto avviato dalla Regione Toscana nel 2022, in collaborazione con Università e Ospedale di Siena, per la riabilitazione psicofisica di donne operate di tumore al seno. L'ambiziosa iniziativa si arenò per mancanza di fondi destinati all'agronomo specializzato, nonostante i 40.000 euro già investiti. A quel punto, invece che cedere al rischio di dissidi tra le parti coinvolte, si è scelta la strada della collaborazione: l'associazione ha accolto la gestione del terreno, garantendo sia agli studenti dell'Agrario sia alle donne in riabilitazione la possibilità di usufruire dello spazio grazie all'impegno dei professori. La riflessione che anima il progetto è profondamente legata al superamento della cultura dell'apparire a favore dell'impegno concreto. Come ha sottolineato Domenico Bilotta, presidente dell'associazione, il senso del progetto è quello di promuovere la comprensione autentica del fenomeno mafioso in tutte le sue sfaccettature, la consapevolezza della perdita di senso civico collettivo e, soprattutto, la necessità di agire: non basta sapere, occorre fare. Solo attraverso gesti concreti si può contrastare la crescita esponenziale del potere mafioso e della po-



litica quando si intrecciano in modo così profondo da diventare indistinguibili. Le attività previste per gli studenti durante l'anno presso la Tenuta di Suvignano sono frutto di una doppia lotta: quella contro la mafia e quella contro il potere corrotto che tenta di relegare in secondo piano le iniziative che servono alla crescita delle nuove generazioni. Si tratta di esperienze che non si limitano a scoprire i beni confiscati alla mafia, ma che mirano a riscoprire il ruolo sociale di questi beni, promuovendo la collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadini. Nell'ultimo anno, grazie all'impegno dell'associazione l'attività produttiva dell'uliveto è stata rilanciata. Oltre 700 studenti sono stati coinvolti nella raccolta delle olive, con la successiva trasformazione in olio e la destinazione dei ricavi a ulteriori attività formative sulla legalità. Questo esempio dimostra come, anche in contesti difficili, sia possibile generare valore sociale e culturale. La gestione dell'uliveto, tuttavia, non è immune da nuove sfide. Quest'anno la Regione ha indetto un bando per la concessione dell'uliveto, con criteri che prevedevano l'utilizzo formativo e un'offerta economica al rialzo tra gli enti partecipanti, partendo da una base di 1.500 euro. La valutazione si è basata su tre parametri: la qualifica ETS dell'associazione, la validità del progetto e la somma più alta presentata. A vincere è stata un'associazione ETS che ha offerto 2.000 euro, ottenendo il punteggio massimo. Si è tenuto conto del lato economico per una differenza di 450 euro ma non del progetto sentinelle legato all'utilizzo sociale e formativo e alla collaborazione di 21 associazioni. Questo episodio rafforza la riflessione sulla necessità di ripensare le logiche di assegnazione, affinché non si sacrifichi la qualità dei progetti e il loro impatto sociale in nome di mere valutazioni economiche o burocratiche. La legalità, infatti, si coltiva con l'impegno, la visione, la capacità di generare reti e alleanze virtuose. Guardando al futuro, il percorso delle Giovani Sentinelle della Legalità rappresenta un esempio di come la memoria possa essere trasformata in azione, e di come l'educazione possa essere uno strumento di cambiamento sociale. La vicenda di Suvignano, la tenacia degli studenti e degli insegnanti, il coinvolgimento delle famiglie e della comunità testimoniano quanto sia necessario investire nella formazione civica, nella partecipazione attiva e nella difesa dei beni comuni. La storia di questo progetto ci invita a riflettere sul rapporto tra burocrazia e innovazione sociale. Se da un lato la trasparenza e le regole sono indispensabili, dall'altro occorre evitare che diventino ostacolo alla crescita di esperienze preziose. L'Italia, con la sua lunga storia di resistenza civile e di lotta contro la criminalità organizzata, ha bisogno di valorizzare i suoi esempi migliori, di sostenerli e di diffonderli. In un mondo in cui "chi semina vento raccoglie tempesta", come recita il proverbio, la resilienza delle Giovani Sentinelle dimostra che anche quando gli ostacoli sembrano insormontabili, determinazione, creatività e capacità di fare rete possono ancora far fiorire speranza e impegno civile. La sfida è aperta, e riguarda tutti: istituzioni, associazioni, cittadini, insegnanti e studenti. Solo così la legalità può diventare patrimonio condiviso e risorsa per il futuro. Il percorso delle Giovani Sentinelle della Legalità non è soltanto una vicenda di ostacoli burocratici, ma una storia di coraggio, di adattamento, di visione. È una testimonianza concreta che la legalità non si difende con le parole, ma con i fatti: nell'orto sociale, nei progetti di riabilitazione, nell'impegno civico, nella gestione dei beni confiscati. È una chiamata alla responsabilità personale e collettiva, affinché nessuna generazione sia privata della possibilità di imparare, agire, cambiare. Che la memoria di chi ha sacrificato tutto per la giustizia sia il faro che illumina il cammino delle nuove generazioni, e che il coraggio di chi non si arrende sia il seme da cui germoglia un futuro più equo e solidale. La storia delle Giovani Sentinelle della Legalità, in questa fase cruciale, è molto più di un progetto: è una lezione di vita, di democrazia e di speranza.

PERCORSO DI EDUCAZIONE CIVICA

La conoscenza del territorio quale strumento per un nuovo protagonismo dei giovani nel solco della legalità e della solidarietà sociale

Alla Ricerca del Terreno perduto!

di Domenico Bilotta

IIS B. RICASOLI

Come abbiamo anticipato nell'editoriale, malgrado l'esclusione dai bandi regionali, abbiamo tenuto fede agli impegni presi con i giovani e giovanissimi delle scuole aderenti al nostro progetto. Coerenti ai principi e ai valori che Antonino Caponnetto ci ha lasciato, venerdì 24 ottobre abbiamo iniziato il nostro percorso di cittadinanza attiva con il primo incontro previsto nelle singole scuole. A scendere in campo sono state due classi prime dell'Agraria di Montalcino insieme alla referente del progetto Enrica Aiazzi e alcuni suoi colleghi. L'incontro si è tenuto a Suvignano in quanto, come abbiamo più volte ricordato, gli istituti agrari per fare esercitazioni pratiche hanno bisogno di un terreno, il paradosso vuole che l'istituto non ha spazi per la didattica al contrario di altre scuole o come l'Istituto Agrario di Vincenti di Corleone cui il Comune gli ha concesso un terreno confiscato al boss mafioso Totò Riina.

Pare che in Toscana il problema non esista e, pur sollevato, viene ignorato. Il nostro Paese vive di controsensi e quindi diventa normale vedere due enti dello Stato che non dialogano. Per ovviare a questa bizzarria, lo scorso anno siamo venuti in soccorso e abbiamo sottoscritto una Convenzione con l'Istituto Ricasoli di Siena per permettere alla scuola distaccata di Montalcino di avere uno spazio dove fare pratica. L'occasione, è stata la raccolta delle olive e, grazie ai suoi insegnanti agronomi, si è sviluppata una collaborazione e sinergia lavorando in simbiosi producendo idee e progettualità non solo nella didattica specifica per i giovani dell'Agraria come la fertilizzazione del terreno, la cura delle piante compreso la potatura e lo studio di nuove colture, ma abbiamo avuto modo di far crescere l'impegno sociale con azioni di approfondimento sulle opportunità di lavoro che i beni confiscati possono offrire, rigenerando territori creando occupazione. In questo anno scolastico i giovani studenti si occuperanno della cura dell'orto sociale.

A motivare i propri insegnanti e ragazzi, ha voluto fortemente essere presente il Dirigente scolastico Domenico Perrotta che ha salutato i ragazzi del primo anno sottolineando: «*Questa giornata è il passaggio di testimone, fra voi e quelli di quinta dello scorso anno. È un compito importante in quanto vi è un'assunzione di responsabilità e di continuità su un progetto che è legato ad una visione di valori fondamentali per tutti noi da portare avanti con passione*».

Continueremo con loro la nostra collaborazione e, in questi giorni, i ragazzi pianteranno l'aglione, un prodotto della tradizione della zona della Val di Chiana, in provincia di Arezzo e Siena. L'aglione è un ortaggio simile all'aglio ma dai bulbi più grossi e ha un aroma più delicato tanto da definirsi "aglio del bacio" o "aglio degli innamorati", in quanto una volta mangiato non dà effetti spiacevoli all'alito. Ha proprietà antiossidanti, antibatteriche e antinfiammatorie, grazie al suo ricco contenuto di flavonoidi, minerali e composti solforati, che aiutano a controllare glicemia, pressione sanguigna e colesterolo. Ci siamo dati appuntamento per lunedì 23 febbraio 2026 per il consueto appuntamento con il proprio Comune per aprire un dialogo per progredire su obiettivi comuni.

Il risveglio delle coscienze non implica la vita, implica solo averla mollata!

di Domenico Bilotta

Mercoledì 12 novembre è la volta delle giovani sentinelle pratesi con ben 3 appuntamenti nella mattinata. Per primi ad essere protagonisti sono stati i giovani e giovanissimi del Convitto Cicognini di Prato, dove in contemporanea, si sono tenuti degli incontri in classe con i giovani della scuola media, mentre nel loro bel teatro gli studenti del Liceo insieme all'educatore Antonio Cavuoti e alla presenza del loro Dirigente Tiziano Nincheri.
Nelle due ultime ore abbiamo raggiunto i ragazzi dell'Istituto comprensivo Claudio Puddu.
Con i più grandi del Liceo Cicognini abbiamo parlato dell'importanza dell'educazione alla cittadinanza attiva, cosa vuol dire allenarsi alla partecipazione a cui molti adulti hanno rinunciato: conoscere, discutere, confrontarsi, ricercare soluzioni per irrobustire una società democratica.
Un percorso che richiede un impegno costante e non saltuario, rigoroso, a non farsi sedurre da chi è alla ricerca delle passerelle e delle mode temporanee, o ancora più grave, chi persegue un proprio interesse. Per queste ragioni, siamo consapevoli delle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi del confronto con le istituzioni e con la politica sempre più assente e autoreferenziale, come confermano sfiduciati gli stessi ragazzi del Cicognini riguardo gli incontri avuti con i loro amministratori locali, lo scorso anno nella sala consiliare del Comune.
Dobbiamo registrare che la sfiducia nella politica nel nostro Paese, sentimento radicato fra gli adulti oramai da anni e l'insoddisfazione si stanno diffondendo sempre più frequentemente anche nei giovani che partecipano a percorsi di legalità e cittadinanza.
Nascondendoci con frasi stereotipe, dobbiamo smettere di dire: "la politica è spesso vista come lontana dai cittadini".
La politica che non ascolta i cittadini, che li ha esclusi dai processi decisionali, a partire dalla scelta dei propri leader, che non rispetta i programmi presentati prima del voto, è un'amara realtà e per questa ragione, l'opinione e il sentimento dei cittadini vanno descritti in termini dubitativi come: "viene vista, o pare". La risposta dovrebbe essere di responsabilità e di richiamo al rispetto dei nostri principi costituzionali.
La violazione più grave, che biblicamente viene definita come uno dei peccati più gravi, è la superbia. Soprattutto quando sono i giovani ad averne le conseguenze, sfiduciare quindi i giovani è il peccato più grave che una società possa raggiungere esiliandoli nella frase altrettanta stereotipa: "i giovani sono il nostro futuro!".
Agli studenti e alle studentesse del Cicognini abbiamo ricordato l'impegno di Antonino Caponnetto quando reagì alle terribili morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino con la scelta di un faticoso cammino per sollecitare le coscienze e risvegliare le menti, ma soprattutto a esortare i giovani a fare attenzione, ad esercitare lo spirito critico e a non mollare mai!
Saremo sempre più intransigenti, in quanto il cammino indicato dal giudice Caponnetto è un percorso sempre più difficile e impervio, dove è necessario far emergere sempre di più il noi e non l'io dell'arroganza.
Abbiamo ricordato ai ragazzi le tante battaglie vinte nel corso di questi anni e per questa ragione è necessario un percorso più corposo dove lavorare alla ricerca di alleanze con altre scuole, di raggiungere cittadini, coinvolgendo genitori, associazioni, in modo da avere una conoscenza e una consapevolezza dei bisogni richiesti, capaci di far emergere la questione sollevata, ed esigere il confronto dalle istituzioni e nello specifico con l'Amministrazione di Prato chiamata a confrontarsi il 27 Febbraio prossimo, affinché le proposte fatte non cadano nel dimenticatoio o liquidate con promesse da marinaio!

Scuola Media Cicognini: Legalità e democrazia

Gerardo Furzi e Sergio Tamborrino

Con i due appuntamenti della mattinata di mercoledì 12 novembre abbiamo dato il via ai percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza delle due classi seconde della scuola media del Convitto Cicognini. Ragazzi e ragazze saranno nostri compagni di viaggio di questo anno scolastico e, in questo primo incontro, abbiamo lavorato insieme ai giovanissimi per l'elaborazione di una mappa concettuale di LEGALITÀ. Loro hanno risposto con entusiasmo proponendo idee sulle quali abbiamo concentrato l'intervento didattico.
Il concetto di legalità è connaturato alla civiltà greca dove, in particolare ad Atene nel V/IV secolo AC, si sviluppa l'idea di democrazia. Perno centrale di questo sistema di governo, cui i cittadini partecipano attivamente, è l'elaborazione della legge nella quale si riassumono valori condivisi, che devono essere rispettati da tutti i membri della Polis. Garante di ciò è lo Stato e la legalità si definisce come sistema di regole per il bene e la sicurezza di tutti i membri della società.
Ai diritti, garantiti dalla legge, corrispondono doveri.
Il contrario di legalità è illegalità. Questa è il "luogo" nel quale si posizionano tutti coloro che non rispettano il dettato legislativo generando così gravi danni alla società ed allo Stato. Esempio evidente di ciò sono le MAFIE, che con il loro operare al di fuori della legge, evadono risorse finanziarie destinate al benessere generale. Si collocano nel contesto della droga, prostituzione, gioco d'azzardo, tratta di esseri umani, riciclaggio di rifiuti, oltre a generare corruzione, infiltrazioni politiche ed altro.
Da queste considerazioni abbiamo proseguito illustrando i traffici illeciti e i conseguenti enormi profitti. Siamo poi passati ad illustrare la questione del riciclaggio e dell'ingresso dell'economia legale.
Come contrastare da cittadine e cittadini attenti e preoccupati dall'avanzare dell'illegalità? Ci ha soccorso il pensiero di Antonino Caponnetto, giudice che ha istruito il primo grande processo alla mafia, con l'indicazione del rispetto rigoroso e intransigente delle regole quale via maestra da percorrere. Vivere la legalità è essenziale per garantire la libertà di tutti ed accedere ai diritti garantiti dalla nostra Costituzione che molto spesso restano negati. Così abbiamo proposto ai giovanissimi di impegnarsi in questo percorso educativo con una esperienza di cittadinanza attiva: individuare un tema di particolare interesse, scegliendone uno solo dopo averne discusso in classe con la guida della propria insegnante, studiarlo e approfondirlo per definire una soluzione da discutere pubblicamente con chi governa la città dando prova, in questo modo, di cosa significhi essere cittadini responsabili.
Con queste nostre sollecitazioni ci siamo dati appuntamento al prossimo 27 febbraio 2026 per discutere e condividere con compagni e compagne della propria e delle altre scuole di Prato proposte e soluzioni a temi di interesse pubblico.

Al Puddu di Prato per parlare di Libertà, legalità e partecipazione

di Gerardo Furzi

L'incontro con i ragazzi del Istituto Puddu (Po) accompagnati dalla Prof.ssa Viviana Carfora, si è svolto in un clima decisamente accogliente.
Gli studenti, ci hanno rivolto numerose domanda ed osservazioni, sono stati guidati in un percorso che, partendo dall'antica Grecia patria della democrazia, è giunto ai giorni nostri con le loro problematiche, soffermandosi sulla nascita delle moderne democrazie del XVIII sec.
È emerso quindi dalle analisi storiche, come democrazia si coniughi direttamente con LIBERTÀ e LEGALIT À.
Il rispetto delle leggi come fondamento del vivere pacificamente all'interno delle nostre società diventa essenziale per il bene comune.
Al contrario, l'illegalità si pone al di fuori della legge generando disagi e costi sociali per tutti i cittadini. Ne sono esempio le mafie, che avendo in questo ambito di illegalità (droga, prostituzione, traffico di esseri umani, riciclo di denaro sporco etc.,) generano gravissimi danni a tutti i cittadini rispettosi della legge.
Anche con loro ci siamo dati appuntamento per venerdì 27 febbraio

Istituto Magistrale Statale
"C. Lorenzini"
Pescia - PT

Pescia: il riuso sociale dei beni confiscati

di Domenico Bilotta

Giovedì 13 novembre il nostro appuntamento è a Pescia con gli studenti del liceo Lorenzini insieme al loro infaticabile insegnante, Giancarlo Carducci.
Due classi terze riunite ci informano da subito della loro intenzione: proseguire il lavoro sui beni confiscati elaborato dalla classe che ha partecipato lo scorso anno e accettato dai loro compagni e compagne della nuova classe.
All'unisono riferiscono che non hanno intenzione di mollare! Antonino Caponnetto sarebbe fiero della loro determinazione, mostrando perseveranza, continuando a lottare per gli obiettivi a cui credono e lavorato con passione durante lo scorso anno scolastico.
Dopo l'esperienza della primavera scorsa, altri 50 studenti del loro istituto, hanno partecipato a una giornata di studio nella Tenuta di Suvignano. Riportiamo in sintesi la loro impressione: «la giornata a Suvignano è stata un momento di grande crescita per noi, un'occasione per vedere da vicino le difficoltà e le potenzialità di un territorio che ci appartiene e che vuole riscattarsi dalla mafia grazie alla partecipazione di tutti, soprattutto delle giovani sentinelle della legalità».
L'intenzione delle sentinelle pesciatine è proseguire sollecitando la propria amministrazione locale, relativamente al bene confiscato in via di Campo.
Il Comune di Pescia, assegnatario del bene, ha ricevuto un finanziamento dalla Regione Toscana per il recupero e la riqualificazione dell'edificio. L'Amministrazione ha condiviso il progetto con i ragazzi del liceo Lorenzini che hanno sviluppato la loro progettualità didattica nell'arco dell'anno scolastico scorso e vogliono seguire i lavori fino in fondo affinché la realizzazione e la riqualificazione del bene vada a buon fine in tempi brevi. Come aveva informato il loro sindaco, Riccardo Franchi insieme alle assessore Cristina Inglese e Alina Nicoleta Coraci, i lavori di ristrutturazione dell'edificio sono in fase esecutiva per essere poi consegnato alla Società della Salute per un Centro Diurno a sostegno psicologico dei giovani della Valdinievole. Mentre i terreni limitrofi appartenenti alla confisca saranno utilizzati per attivare orti didattici in collaborazione con associazioni del territorio.
L'interazione degli studenti e studentesse, è far sì che il bene vada presto in funzione e che sia da esempio virtuoso di buona gestione fra Ente locale e Regione. I giovani del Lorenzini dichiarano che è stato molto coinvolgente e motivante ed è per questa ragione che vogliono approfondire e allargare la loro esperienza coinvolgendo altre scuole del territorio, in modo particolare gli studenti di Montecatini Terme in merito all'ex hotel Paradiso, bene che è stato confiscato alla Banda della Magliana.
Ribattezzato come l'ecomostro di Montecatini Alto, nessuno si è mai preso carico e neppure chiesto chi ha dato le autorizzazioni alla sua costruzione negli anni Novanta, deturpando per sempre uno dei paesaggi più belli della Valdinievole. Da decenni l'hotel Paradiso è in stato di abbandono, lo Stato ha cercato di passare il cerino (più che un cerino sembra un

candelotto di dinamite!) agli enti locali che non avendo disponibilità economica hanno rinunciato al bene, rimanendo perennemente in attesa di una soluzione definitiva.
Si è cercato di venderlo o demolirlo ma in entrambi i casi, a causa degli ingenti costi di ristrutturazione o di demolizione non si è mai arrivati ad una soluzione se non quella di giocare a rimpiattino!
L'auspicio è che le giovani sentinelle pesciatine con il loro protagonismo possano creare una nuova attenzione in una discussione pubblica riguardo i finanziamenti pubblici necessari per la riqualificazione dei beni confiscati, come da tempo stiamo proponendo, trovando però anche in questo caso, un muro di gomma politicamente trasversale.
Con i ragazzi e le ragazze del Lorenzini ci siamo dati appuntamento per lunedì 2 marzo, il nostro augurio che si possa avere un incontro pubblico fra giovani pesciatini e montecatinesi ed esponenti istituzionali.

A Cascina per parlare di PNRR, di innovazioni di facciata e di Politica del giorno prima!

di Domenico Bilotta

Dopo la brutta esperienza dell'occupazione avvenuta nei giorni precedenti alle vacanze di Natale 2024, quando si è corso il rischio di arrestare quel processo di crescita culturale, educativa, che ha sempre distinto l'istituto Pesenti di Cascina, venerdì 14 novembre siamo tornati e possiamo dire, con orgoglio, che quella brutta storia è stata archiviata e messa alle spalle.
Grazie all'impegno e alla collaborazione dei propri insegnanti e alla dirigente scolastica, Ivana Carmen Katy Savino sono state promosse azioni di crescita morale e civile, non rinunciando neppure ai percorsi di legalità, riuscendo a riportare alla normalità il ciclo didattico indicato, divenendo un'occasione per irrobustire il valore della responsabilità e della difesa del bene comune.
Pare però che le difficoltà per questo istituto, come per molti altri non siano finite!
Sul piano educativo siamo certi che hanno tutte le capacità per superare qualsiasi insidia, ma riguardo il piano politico economico, che li esula da qualsiasi responsabilità e competenza, abbiamo le nostre perplessità.
Ricordiamo che l'Istituto ha un auditorium con problemi strutturali, abbandonato da molti anni che lo rende inagibile. Per questa ragione, abbiamo dovuto aspettare di fare l'incontro dopo che i ragazzi che occupavano l'aula

si sono spostati per andare in palestra per le attività di educazione fisica.
Ancora una volta, ci siamo trovati a fare i conti con i danni che il PNRR ha causato! Fra questi il Pesenti, costretto a condividere le classi con una sorte di turnover in modo da renderle libere grazie a chi va in palestra. Si lascia invece abbandonato un auditorium che potrebbe servire non solo all'Istituto ma, come accadeva nel passato, essere uno spazio per tutta la città.
Non ce ne vogliate se ci soffermiamo a fare un po' di chiarezza sulle stoltezze che la politica ha creato se in attesa di fare l'incontro, non ci siamo girati dall'altra parte o fatto finta di non notare le difficoltà a cui spesso le scuole si trovano ad affrontare.
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) doveva servire per promuovere la crescita del nostro Paese, affrontare la questione ecologica, migliorare le infrastrutture pubbliche in termini energetici e sismici, i servizi alla Salute riguardo la prevenzione, diagnosi e cura, ridurre i divari e migliorare i servizi pubblici. Missione lodevole, dove l'Italia ha incassato 153,2 miliardi di euro dei 194,4 miliardi complessivi. Tante risorse, molte di più di altri paesi europei, poteva fare un salto di qualità importante.
In realtà, lo si poteva fare già con il boom economico degli anni '60 del secolo scorso, se non fossimo stati legati ad una politica clientelare che ha distorto la gestione della cosa pubblica, fino a portare l'Italia a 2.000 miliardi di debito pubblico. Un bel salto di qualità! In 80 anni abbiamo viaggiato accumulando 25 miliardi all'anno di debito, mentre dal 2022 al 2025 con il PNRR - bando all'avarizia - abbiamo aggiunto i 50 miliardi l'anno!
Fra governi di solidarietà nazionalee governi che non hanno rimembranza di cosa sia la politica del cambiamento, siamo finiti nelle mani di governi che possono permettersi di rifiutare il dialogo con le parti sociali.
Ancora una volta a farne le spese sono e saranno, le fasce deboli. Quelle che nulla hanno a che fare con le 618 inchieste di

truffe su false imprese e fatture artefatte al PNRR.
Non hanno a che fare con l'edilizia dei palazzinari che negli anni '60 hanno sfruttato i loro padri e oggi si alimentano con i rincari attinenti alla lievitazione dei prezzi riguardante le costruzioni.

Corruzione e malaffare che ha portato a far migrare 3.000 miliardi nei paradisi fiscali.
Di questo abbiamo parlato ai giovani del Pesenti, accompagnati dai loro referenti, l'immancabile Fernando Mellea e l'insostituibile Fabrizio Melai.
Un incontro sereno e affatto disfattista, dove i giovani non hanno perso l'attenzione in tutte le due ore.
La conoscenza è un invito a reagire, non ad arrendersi, a mantenere un atteggiamento positivo e costruttivo di fronte alle difficoltà.
Acquisire coscienza vuol dire avere gli anticorpi per difendersi, non lamentarsi, non vedere nero, al contrario, reagire affinché tutto non sia perduto e fare del nero una tonalità che deve servire ad accendere e far brillare altri colori, quelli della vita.
Con i ragazzi e ragazze cascinesi ci siamo dati appuntamento il 4 Dicembre a Suvignano per riprendere il lavoro interrotto lo scorso anno, l'Istituto sarà infatti nostro compagno di viaggio proseguendo il lavoro di digitalizzazione non solo del Progetto sentinelle e del sito a lui associato, ma soprattutto di elaborazione della planimetria e delle foto dei 13 poderi e casolari che fanno parte della tenuta di Suvignano, progetto che vedrà il coinvolgimento di altri istituti scolastici e delle facoltà di Agraria e di Architettura per disegnare insieme il futuro e le speranze dei beni confiscati fonte di risorse.
Con loro avremo, come di consueto il prossimo secondo appuntamento, giovedì 5 marzo ospiti dell'Amministrazione comunale.

Gli studenti del Pesenti hanno avuto modo di confrontarsi e ascoltare la dottoressa Sandra Becucci, ricercatrice che ha collaborato alla storia sull'emigrazione sarda in Toscana concentrata soprattutto tra gli anni '60 e '80 del secolo scorso.
Fenomeno che ha trovato nelle campagne abbandonate toscane, in particolare Siena, Firenze, Arezzo, Pisa, un'opportunità di vita e di lavoro per i tanti pastori fuggiti dalla crisi economica della propria terra. Comunità che ha dovuto affrontare pregiudizi e stereotipi prima di essere accettati dalla comunità locale.

Dai bambini di Pieve San Lorenzo un esempio di saggezza!

di Domenico Bilotta

Lunedì 17 novembre, partenza per la Garfagnana!
In passato abbiamo più volte scherzato sulle levatacce per raggiungere questo luogo incontaminato delle Alpi Apuane, fra boschi, alture e strade impervie per essere all'ora della campanella presenti per gli incontri, che coinvolgono cinque luoghi incastonati fra le montagne e lontani fra di loro anche 20 chilometri.
Oggi a causa dell'esclusione dei finanziamenti regionali, il cammino si è reso ancora più difficile aggiungendo i costi del viaggio, ma rimane motivo di orgoglio ritornare in questi luoghi ed incontrare insegnanti che sanno coniugare passato e presente, unendo le radici storiche con uno spirito legato al passato, alle sue tradizioni e la voglia di costruire un futuro, portare avanti con passione quei principi fondamentali come impegno, dignità, crescita, rispetto, amore, qualità tutte orientate in piena armonia.
Il piacere si è moltiplicato ed è stato ancora più gratificante quando, abbiamo incontrato i nostri scolari di Pieve San Lorenzo, diventati oramai veterani del progetto, e durante l'incontro ci hanno comunicato, insieme alla loro maestra, Francesca Donati, che il loro tema di quest'anno sarà il coraggio!
Ci hanno anticipato alcuni tratti di una storia avvenuta durante la Seconda guerra mondiale dove delle persone coraggiose hanno salvato molte vite umane. Ricordiamo che lo scorso anno i giovanissimi di Pieve si erano occupati dei genocidi causati dalle guerre, in particolare avevano approfondito il coinvolgimento e la partecipazione diretta della Leonardo Spa, fabbrica di Stato, che produce armi ed è complice di morte. Qualcuno poteva considerarli troppo piccoli per affrontare simili tematiche, invece con il loro lavoro hanno dimostrato grande maturità e difensori della pace come rispetto del genere umano.
Oggi i bambini pievesi, uniti ai tanti giovani che incontriamo, dimostrano di non mollare lanciando un grido di aiuto e un appello da far arrossire chi si è reso complice di violenze e torture sia da parte di regimi autoritari, sia da stati cosiddetti democratici. Le vittime civili non sono danni collaterali come li definiscono i potenti della guerra, ma sono vite spezzate, bambini privati del futuro, con la complicità di persone che hanno fatto della dignità umana un muro di silenzio.
Riguardo la Leonardo Spa, è di questi giorni la notizia che sono stati stanziati quattrocentomila euro per indagare su

influenze russe e guerre ibride di Mosca verso l'Europa. L'elargitrice del finanziamento, leggiamo essere la fondazione Med-Or su decisione del CdA della Leonardo, la fondazione ha lo scopo di promuovere le relazioni col Mediterraneo ed è guidata da Marco Minniti ex deputato. Leggiamo ancora dal Fatto Quotidiano: «l'elargizione ha il fine di tutelare gli interessi nazionali nell'ambito europeo e mediterraneo e acquisire elementi conoscitivi utili a contrastare le minacce ibride alla stabilità democratica dello Stato, con ricerche, studi e pubblicazioni sull'attività di influenza russa in Europa [...]» Tutto per promuovere attività culturali, di ricerca e formazione scientifica al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo.
La notizia ci fa venire in mente quando lo scorso anno i bambini di Pieve San Lorenzo, approfondendo di cosa si occupa la Leonardo Spa, ci comunicarono che avevano letto dal sito della Leonardo che la fabbrica rispetta l'Ambiente!
Prendiamo in prestito una famosa frase di Renzo Arbore: «Riflettete gente, riflettete!».
Per questa ragione abbiamo voluto iniziare il nostro giornale con la prima pagina dedicata alle vittime causate dalla mostruosità e dall'insensatezza umana.
Anche con loro ci siamo dati appuntaemnto per il secondo appuntamento previsto per martedì 24 febbraio 2026.

A piazza al Serchio si parla di legalità in nome di Caponnetto

di Sergio Tamborrino

Lunedì 17 novembre siamo tornati in Garfagnana, nella valle del Serchio, a riprendere il percorso con i giovanissimi della scuola media di Piazza al Serchio. Ci hanno accolto nella loro bella scuola con l'intento di dare seguito al lavoro di fratelli e sorelle più grandi, con i quali abbiamo intessuto un dialogo fitto negli anni passati, a tornare a riflettere sulle loro sollecitazioni e proposte.

Così abbiamo ripreso a ragionare di legalità e abbiamo intrecciato i fili di questo ragionamento con gli insegnamenti e la testimonianza di Antonino Caponnetto e con i principi della Carta costituzionale che regola il nostro vivere insieme.

Dall'appello del giudice padre del pool antimafia al rispetto delle regole, un rispetto stretto senza eccezioni e leggerezze, abbiamo dato il via al confronto con ragazzi e ragazze, raccontando brevemente la sua vicenda professionale prima e volontaria poi. In questo modo abbiamo potuto meglio definire il significato di quell'appello che, nei ragionamenti del giudice, da strumento di contrasto alla criminalità e ad ogni forma di illegalità assume il carattere di virtù civica dei comportamenti quotidiani di ogni cittadino e cittadina e strumento di regolazione dei comportamenti pubblici di chi ha il compito di amministrare la cosa pubblica.

Per meglio sottolineare questi aspetti abbiamo voluto soffermarci a considerare le conseguenze dell'illegalità, quelle meno appariscenti, più nascoste e ingannevoli. Violare una norma non riguarda solo la relazione fra una regola e chi non la rispetta, ma interessa anche chiunque di noi che dalle conseguenze della violazione subisce una qualche sorta di danno. Chi rompe un gioco in un giardino pubblico procura un danno a chi vorrebbe giocare e non può usufruire del bene rotto.

Pur nella sua semplicità e ovvietà la logica dell'argomento può essere estesa alle situazioni più diverse e convincerci della forza del ragionamento e di quanto esso sia stringente e non consenta eccezioni, costituendo in questo modo un'ottima ragione a favore della legalità, del rispetto delle norme. Inoltre sempre la logica dell'argomento ci fa cogliere quanto il tema della legalità sia intimamente connesso con i diritti di ognuno e ognuna a usufruire e godere di beni e opportunità, togliendo definitivamente quel carattere apparente di astrattezza del rispetto delle regole.

Il confronto e lo scambio è stato lungo e vivace, ricco di curiosità e di domande e lascia intuire, per l'interesse manifestato, che il secondo appuntamento in calendario martedì 24 febbraio 2026, sarà vivace e con proposte originali.

Con i giovani di Gramolazzo fra luci e ombre e un invito a continuare

di Domenico Bilotta

Lasciati con dispiacere gli scolari della primaria di Pieve per il loro impegno e maturità dimostrata, riprendiamo il cammino appagati e carichi per affrontare un nuovo incontro con i ragazzi più grandi della scuola media di Gramolazzo.
Ad attenderci le tre classi veterane del progetto insieme alle loro insegnanti, mentre è assente il nuovo referente Massimiliano Zinanni, che ci auguriamo di incontrare nel prossimo incontro. Il professore è il successore della professoressa Lisa Comparini che con immancabile dedizione ha seguito in questi anni studenti e studentesse del plesso di questa comunità. A lei va il nostro ringraziamento e ci auguriamo di poterla incontrare presto nella scuola dove è stata trasferita.
L'incontro si è manifestato da subito molto vivace, ragazzi e ragazze pronti a mettersi nuovamente in gioco, esempio di come il progetto cresce, grazie al protagonismo dei giovani e alla loro partecipazione attiva. Con loro è come ritornare a casa, percepiscono di potersi affidare a persone familiari, avere fiducia, sono queste le basi del rapporto instaurato, il legame che unisce per poter proseguire insieme e costruire valori.
Negli anni si sono occupati di pulire la loro scuola, dando vita ad una cooperativa di ragazzi per curare il museo e la biblioteca della scuola che riunisce diversi settori: dalle vecchie tecnologie alle tradizioni e mestieri della montagna, con la professoressa Antonella Ferri che nonostante sia oggi in pensione è sempre impegnata nel sociale. Con lei i ragazzi oramai grandi hanno fatto nascere il Consiglio comunale dei ragazzi, a prendersi cura di alcuni giardini pubblici e la sistemazione di panchine e tavoli, sono passati poi ad occuparsi con altre straordinarie insegnanti dalla raccolta differenziata, dalla valorizzazione del loro territorio attraverso la conoscenza e la ripresa delle tradizioni e dei loro prodotti locali. Il bullismo, il femminicidio, tanti i temi per irrobustire le coscienze. Abbiamo visto nel tempo dei ragazzi diventare giovani cittadini, maturi, un esempio per gli adulti e per gli amministratori.
Grazie alla scuola e ai loro valorosi insegnanti riescono tuttora ad essere l'ancora della salvezza per non cadere nel qualunquismo da bar sempre più drammatico di cui non ne è immune neppure questo angolo prezioso della nostra Regione. I servizi continuano ad essere sempre più ridotti e l'isolamento comporta la morte delle relazioni sociali.
Lo scorso anno abbiamo denunciato che il Comune di Minucciano non può mantenere il servizio autobus, per far sì che i giovani dei plessi del territorio possono confrontarsi fra loro e sui loro bisogni a causa dei costi del servizio trasporti.
Ancora una volta, la privatizzazione del servizio "pubblico" (si fa per dire!) non fa gli interessi della collettività e in questo caso nega di fatto, non solo ai giovani cittadini un loro diritto, ma sviluppa in loro la sfiducia nella politica.
Il vuoto dei valori della politica, sempre più in declino, crea distanza mettendo a rischio la democrazia, e il vuoto viene riempito da altri poteri.
Per questa ragione abbiamo scelto di non lasciarli da soli, al di là dei finanziamenti e della burocrazia fasulla deve emergere l'etica, i principi morali che guidano il nostro comportamento verso ciò che è giusto, altrimenti non ci interessa.
Vogliamo ricordare le parole di una persona cara ad Anto-

nino Caponnetto e a noi tutti - il presidente Sandro Pertini: "*La politica, se non è morale, non mi interessa ... non la considero nemmeno politica. La considero una parolaccia che non voglio pronunciare. Non esistono una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco! E vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende, non è un politico. È un affarista, un disonesto*". Ed ancora: "*Io sono intransigente, prima di tutto verso me stesso. E dico che la politica deve essere fatta con le mani pulite. Cioè [il politico] non deve compiere atti di disonestà, poiché ne deve rispondere non solo dinanzi alla sua coscienza, ma ne deve rispondere anche di fronte al corpo elettorale*".

Abbiamo chiesto ai ragazzi di fare un elenco dei bisogni e delle proposte da presentare all'Amministrazione comunale, che si facciano carico di invitare anche le istituzioni regionali e genitori, invitare la stampa chiedendo loro di fare il proprio dovere perché tutti insieme possiamo farcela.

Ci auguriamo che lunedì 17 febbraio questo imperativo si compia per il bene dei nostri giovani.

La street art come proposta contro il degrado

di Domenico Bilotta

Istituto Comprensivo Statale
Guglielmo Marconi
San Giovanni Valdarno - AR

Mercoledì 19 novembre siamo in Valdarno e ad essere protagoniste sono le Sentinelle dell'Istituto comprensivo Guglielmo Marconi di San Giovanni Valdarno in provincia di Arezzo.
Luca Volpi referente del progetto, insieme ai colleghi e colleghe, Antonella Franzese, Marilena Tratta, Giada Giuliani e Francesco Simoni ci propongono di fare un doppio appuntamento in Aula Magna, tenuto conto del successo del protagonismo dei ragazzi dello scorso anno, la scelta è di continuare a coinvolgere tutto l'istituto.
Abbiamo quindi iniziato nella prima ora, con la delegazione di tutte le classi seconde e terze veterane del progetto, poi nella seconda ora con le cinque classi del primo anno.
Lo scorso anno le sentinelle valdarnesi si sono prese cura dei luoghi di aggregazione, quali i parchi giochi e altre aree di incontro in stato di degrado e la loro attenzione fu il giardino accanto alla scuola, divenendone custodi attivi sensibilizzando giovani e cittadini, forti del sostegno della loro sindaca, Valentina Vada.
Quest'anno, consolidata l'esperienza, hanno individuato come emergenza il deturpamento e l'imbrattamento di monumenti, edifici e spazi urbani e la loro scelta si è focalizzata nel sottopasso della stazione.
Gli alunni hanno iniziato il proprio percorso realizzando una rilevazione fotografica che testimoniasse il degrado, la presenza di scritte ed imbrattamenti vari, di natura politica, ideologica o in frasi semplicemente offensive e di contenuto banale.
Con l'aiuto del loro insegnante di Educazione Artistica, Francesco Simoni, hanno realizzato dei bozzetti sui quattro elementi (Terra, Acqua, Aria, Fuoco), che hanno sottoposto all'Amministrazione comunale per l'approvazione.
Durante il nostro incontro ne è nato un confronto per ri-

cercare le strategie più idonee ed efficaci per il percorso sia per la preparazione dei muri, grazie alla collaborazione del Comune e di qualche impresa, quale sponsor dell'iniziativa, sia nel ricercare una sinergia con la Questura, Carabinieri e Polizia municipale come supporto alla sicurezza e condivisione per la cittadinanza.

Creare un evento a fine anno scolastico, come risposta all'emergenza del deturpamento e dell'imbrattamento di monumenti, edifici e spazi urbani, che serva da esempio non repressivo, ma di soluzioni condivise, di sensibilizzazione e di valorizzazione del territorio capace di creare ambienti più vivibili per tutta la comunità.

Abbiamo proposto di coinvolgere in futuro, attraverso delle iniziative pubbliche, altre scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia per avviare insieme azioni di rieducazione al rispetto degli spazi urbani fin dalla più tenera età.

Entusiasta la giovane delegazione è rientrata nelle proprie classi per confrontarsi nei prossimi giorni con i propri compagni, mentre hanno fatto capolino nell'Aula Magna i nuovi esordienti, i giovanissimi delle classi prime.

Abbiamo fatto conoscenza raccontando loro della vicenda di Antonino Caponnetto e del suo impegno a favore della cultura della legalità. Abbiamo sottolineato quanto sia importante condividere un'idea di cittadinanza che abbia al centro la solidarietà, il rispetto delle regole, la cura degli altri e dei beni che appartengono a tutti facendo riferimento alle proposte fatte dai ragazzi e ragazze delle seconde e terze.

Abbiamo approfondito infine con esempi il progetto e, dopo uno scambio di punti di vista, hanno accettato la sfida ad essere protagonisti e con i propri insegnanti seguiranno gli esempi dei compagni e delle compagne più grandi elaborando proposte e percorsi che sicuramente saranno fonti di apprendimento e di ricchezza.

Con tutti ci siamo dati appuntamento per martedì 3 marzo ospiti della propria amministrazione.

Seravezza lezione per un cammino di speranza

di Domenico Bilotta

Istituto Comprensivo
Martiri di S. Anna-E.Pea
Seravezza

Giovedì 20 novembre un nuovo incontro attende le Giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo Martiri di Sant'Anna- E. Pea di Seravezza. A riempire l'Aula Magna sono cinque classi e la terza media di Sant'Anna che ci raggiunge subito dopo con il bus, insieme alla referente Adriana Guidi.
Con i nuovi, come di consueto, abbiamo iniziato con il ricordo del giudice Antonino Caponnetto, dalla sua nascita in terra di Sicilia alla sua adolescenza a Pistoia, all'esperienza della guerra in Africa, conflitto che lo segnerà per sempre, quando gli muore nelle proprie braccia il suo più caro amico Vittorio. Ritornato in Italia, la sua scelta di schierarsi contro la guerra e difendere gli ideali di pace che lo accompagneranno per tutta la vita.
Non potevamo tacere per quanto sta succedendo sotto gli occhi di tutti. La storia si ripete e la follia pervade anche in quel popolo ebraico che fu vittima di quel conflitto vissuto da Caponnetto, teatro di oltre 50 milioni di morti. Oggi quel popolo condivide le azioni del governo Netanyahu, appoggiando lo stesso sterminio di massa che subirono nell'era Hitleriana.
Ancora una volta rivediamo le interpretazioni e le menzogne pianificate per nascondere gli interessi con la complicità di governi compreso quello italiano.
Non ci sono giustificazioni a un genocidio di un criminale che massacra ogni giorno bambini, donne e anziani con il silenzio del Mondo intero.
Gli interessi economici dei potenti mettono a repentaglio la stessa vita umana e portano alla povertà intere generazioni.
Il compito di un popolo civile è difendere i principi di democrazia e di legalità come sperava Nonno Nino.
Abbiamo ricordato poi come una parte dello Stato ha tradito le aspettative del pool e dei cittadini, isolando Falcone e Borsellino fino alla loro morte, non combattendo le mafie che, oggi, gestiscono un patrimonio di 3000 miliardi di euro che si trovano in banche e nei paradisi fiscali, soldi che basterebbero ad azzerare il debito pubblico.
Abbiamo bisogno di un popolo sovrano, che partecipa e sceglie una classe dirigente, che ha in sé i valori costituzionali nati proprio da una scellerata guerra che non doveva mai più ripetersi.
Tante le domande che i ragazzi e soprattutto le ragazze hanno posto riguardo la donna e sul fenomeno il femminicidio.
È importante che ci sia una maggiore sensibilizzazione ricordando che la donna non è un oggetto di proprietà e, rivolgendoci ai ragazzi abbiamo ricordato che il fenomeno riguarda proprio noi maschi, senza nasconderci e ricordare che la donna dona la vita e l'uomo gli dona la morte. La concezione maschilista e patriarcale di un padre, di un marito o comunque di un maschio è così radicata che, fino a pochi anni fa, compiere violenza o portare morte a una donna era un reato punito in maniera lieve.
Delle ragazze hanno portato esempio di cose accadute in questi ultimi tempi, dove traspare come da parte di alcune forze politiche si vogliono annullare diritti che i cittadini sono riusciti a conquistare con impegno.
La curiosità e l'interesse di queste giovanissime che hanno

continuato a far domande ha coinvolto l'attenzione nostra e dei loro compagni, ha fatto sì che ancora una volta il tempo non fosse sufficiente per soddisfare ogni richiesta, ma sono sicuro che mercoledì 4 marzo, data del secondo appuntamento, il confronto con la propria amministrazione ci regalerà emozioni, e la loro voglia di essere protagoniste darà a noi la speranza, che attraverso loro si possa arrivare a quel cambiamento per il quale Caponnetto, Falcone, Borsellino e tanti che hanno dato la propria vita per il nostro Paese si possa avverare.

Le sentinelle viareggine non si fermano!

di Domenico Bilotta

ISTITUTO SUPERIORE d'ISTRUZIONE
Carlo Piaggia

Venerdì 21 novembre la tappa del progetto si sposta all'istituto Carlo Piaggia di Viareggio, ad attenderci la referente alla legalità, Marzia Papi con alcuni colleghi e colleghe.
Da subito ci informano di una gradevole novità: quest'anno l'aula Magna non basta ad ospitare tutte le classi partecipanti in quanto sono tante e quindi si è deciso di dividerle in due tranche: una metà parteciperà in presenza, durante la prima ora, mentre l'altra metà, sarà in collegamento in videoconferenza dalle classi. Nella seconda ora, durante l'intervallo, si scambieranno di ruolo.
Ai nuovi abbiamo presentato l'associazione le Sentinelle di Nonno Nino ETS che prosegue il mandato del giudice Antonino Caponnetto, abbiamo lanciato loro la sfida a fare esperienza di cittadinanza ed essere propositive come è accaduto negli anni passati con i loro coetanei.
Abbiamo parlato del pool antimafia e delle terribili morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che indussero Caponnetto a quel faticoso esempio civico di sollecitare le coscienze e risvegliare le menti ad un rinnovamento del Paese. Essere accanto ai suoi inseganti partigiani dei valori per formare i giovani alla cittadinanza, a conoscere, confrontarsi alla ricerca di soluzioni condivide per raggiungere gli obiettivi e sogni per costruire una società migliore.
Tutto si è svolto in maniera straordinaria, come se fosse abituale fare incontri simili in presenza e in videoconferenza dalla stessa scuola. Sicuramente il successo è da attribuire alla voglia di partecipare da parte degli studenti, pronti ad essere protagonisti, con determinazione nonostante il Comune di Viareggio, come abbiamo spiegato loro, raccontando le esperienze fatte dai loro compagni degli anni passati l'amministrazione è venuta meno ad ogni impegno e aspettativa.
Ragazze e ragazzi che si sono avvicendati a cercare un confronto, un dialogo fatto di proposte concrete e realizzabili, ad esempio come rendere più vivibile il proprio quartiere proponendo nuove piste ciclabili, servizi di bike-sharing e car-sharing, rivedere la viabilità con zone a traffico limitato.
Hanno affrontato la riqualificazione del parco adiacente la scuola per creare un legame con gli abitanti del quartiere e con tutti quelli che lo frequentano. Si sono occupati di odonomastica in modo da non perdere tradizioni e storia delle attività svolte nelle strade della Darsena, della vecchia Viareggio e antico borgo dei pescatori.
Abbiamo affermato più volte che sfiduciare i giovani da parte della politica è paragonabile alla superbia che negli insegnamenti biblici è un peccato capitale!
Anche nella cultura laica la sfiducia è paragonabile a un difetto dannoso che porta alla cessazione, alla morte!
In questi anni la sfiducia ha portato all'astensionismo, all'individualismo, allontanamento della politica, all'autodistruzione.
La morale di Esopo insegna: «L'auto-presunzione può condurre all'auto-distruzione».
La certezza la troviamo nella convivenza civile dove si può disegnare un futuro, concepire speranze.
Due ore intense, dove abbiamo ricreato quella sorta di magia che è la comunanza di sentimenti civili e di passione. Abbiamo proposto alle nuove sentinelle viareggine di cercare coesione con i cittadini, i genitori, le associazioni e società civile tutta, in modo da preparare l'appuntamento con il Comune di Viareggio previsto per venerdì 6 marzo.

Nel prossimo numero del Nuovo Anno riporteremo gli ultimi incontri dei primi appuntamenti

Dopo una Estate in Campus non stop a Suvignano, domenica 19 ottobre abbiamo aperto l'ultimo Campus studio previsto per questo anno.
Concluderemo il 2025 con alcune giornate dedicate alle uscite didattiche di scuole che partecipano al nostro progetto Giovani sentinelle della legalità.
Anche questo campus si prospetta piene di nuove avventure ospitando altri giovani dell'associazione Ebenezer 2017 di Scandicci e della cooperativa Paim di Bientina.
Condivideremo con loro esperienze ed emozioni, pronti a dare un nostro contributo formativo/educativo.
Tanti gli ospiti che verranno a trovarci e condividere il nostro cammino di valorizzazione dei beni confiscati come rigenerazione economica e sociale.
In questo campus due i punti che affronteremo:
1- Monitoraggio del Patrimonio della tenuta di Suvignano
2- Ri-Attivazione dell'Orto Sociale.

Il nostro impegno a Suvignano 2025

Campus Suvignano: sono arrivati i volontari di Ebenezer 2017 di Scandicci
In mattinata arriveranno anche i volontari del Gruppo Paim di Bientina.
L'Associazione Ebenezer 2017 ci ha donato vanghe, zappe forbici e guanti. Tutto utilissimo per la Ri-Attivazione dell'Orto. Segno di una condivisione progettuale. Ieri abbiamo visionato il terreno dove operare e riflettuto molto come questi sei giorni possono essere utili a questi ragazzi come valore aggiunto ai loro studi in corso grazie al CPIA e ai corsi professionali.
Attesteremo il loro impegno motivando un percorso di apprendimento-facendo. Con noi nel nostro staff anche Valentino di Buonconvento e Alarico di Monteroni d'Arbia, due risorse del territorio. I volontari hanno messo lo striscione "Riprendiamoci i Beni Confiscati" in segno di presa in consegna dei patrimoni mafiosi. In Toscana ne abbiamo 673, molti abbandonati, dimenticati e alcuni venduti all'asta.
Un patrimonio che deve essere vissuto e deve essere oggetto di promozione di studio e lavoro.

Maurizio Pascucci

Lunedì 20 ottobre 2025.
Una classe dell'Istituto Agrario Ricasoli di Montalcino è venuta a Ri-Attiva l'orto sociale.
Questo sarà il luogo di attività per i 18 volontari arrivati.
Nei pomeriggi andremo a fare delle escursioni per la Tenuta Agricola di Suvignano e visiteremo i 13 poderi e annessi agricoli.
Gli studenti sono stati meravigliosi.
Apprendere- facendo.
Un ringraziamento ai loro professori

Maurizio Pascucci

Campus Suvignano: i volontari stanno preparando il terreno per la semina.

È arrivato il gruppo dei volontari Paim con la presenza di Jessica Giusti, responsabile Paim del settore, Marco Sperti Coordinatore della Comunità e il dott Paolo Marchetti supervisore.

Esclusi dalla raccolta delle olive e non avendo uno spazio dove promuovere la legalità e le attività di impegno antimafia e sociale, abbiamo chiesto alla Società Agricola di Suvignano ed Ente Terre Toscana, gestori del bene di poter utilizzare uno spazio dove programmare le visite e i soggiorni di giovani, in particolare quelli in Comunità terapeutiche e minori nell'ambito della salute mentale; ospitare le scuole di tutta Italia a conoscere la storia di Suvignano, sequestrato da Giovanni Falcone, ma anche sensibilizzare cittadini e giovani alla conoscenza dei beni confiscati.

La richiesta è stata accettata anche se in maniera informale, instabile, dove è molto difficile poter costruire collaborazioni permanenti e durature o affidamento concreto, si è trattato solo di prendersi cura degli orti sociali che la Regione Toscana aveva avviato. Grazie ad un finanziamento europeo, la Regione Toscana aveva promosso un progetto condiviso con l'Ospedale senese Le Scotte, un orto pubblico nell'ambito di azioni di riabilitazione in favore di donne sottoposte a mastectomia. L'orto inaugurato in pompa magna non è partito era inattivo per mancanza di risorse finanziarie e di personale competente che potevano indirizzare e aiutare le donne.

Progetto quindi lodevole ma, come si sul dire «abbandonato alle ortiche!» Infatti l'orto era lasciato all'incuria e infestato da erbacce.

La proposta che abbiamo più volte avanzato di sollecitare una collaborazione più stretta fra associazioni e Regione questo avrebbe evitato il degrado e porato avanti il progetto. Abbiamo quindi accettato di recuperare l'orto in modo da dare continuità al progetto di sostegno alle donne, chiedendo a breve un incontro con l'ospedale e l'associazione donne operate al seno rilanciando l'orto e assisterle nel loro percorso.

Nostri compagni di viaggio saranno ancora una volta i giovani dell'Istituto Agrario di Montalcino e il loro insegnanti. Prima di questo campus, gli studenti dell'Agraria hanno rasato l'erba con dei decespugliatori, la Suvignano srl ha messo a disposizione il trattore per arare il terreno mentre i giovani dell'Associazione Ebenezere, ospiti del campus concimeranno il terreno con letame d'asine presenti a Suvignano. Sempre con il trattore si freserà il terreno per le colture mentre gli studenti di Agraria durante tutto il loro anno scolastico prepareranno le sementi nelle vasche di legno. Si pianterà l'aglione, vera e propria eccellenza dell'agricoltura della Val di Chiana. Intendiamo realizzare anche una piantagione della coltura della fagiola di Venanzio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Murlo, prodotto tipico locale con caratteristiche benefiche e di contrasto al tumore al colon.

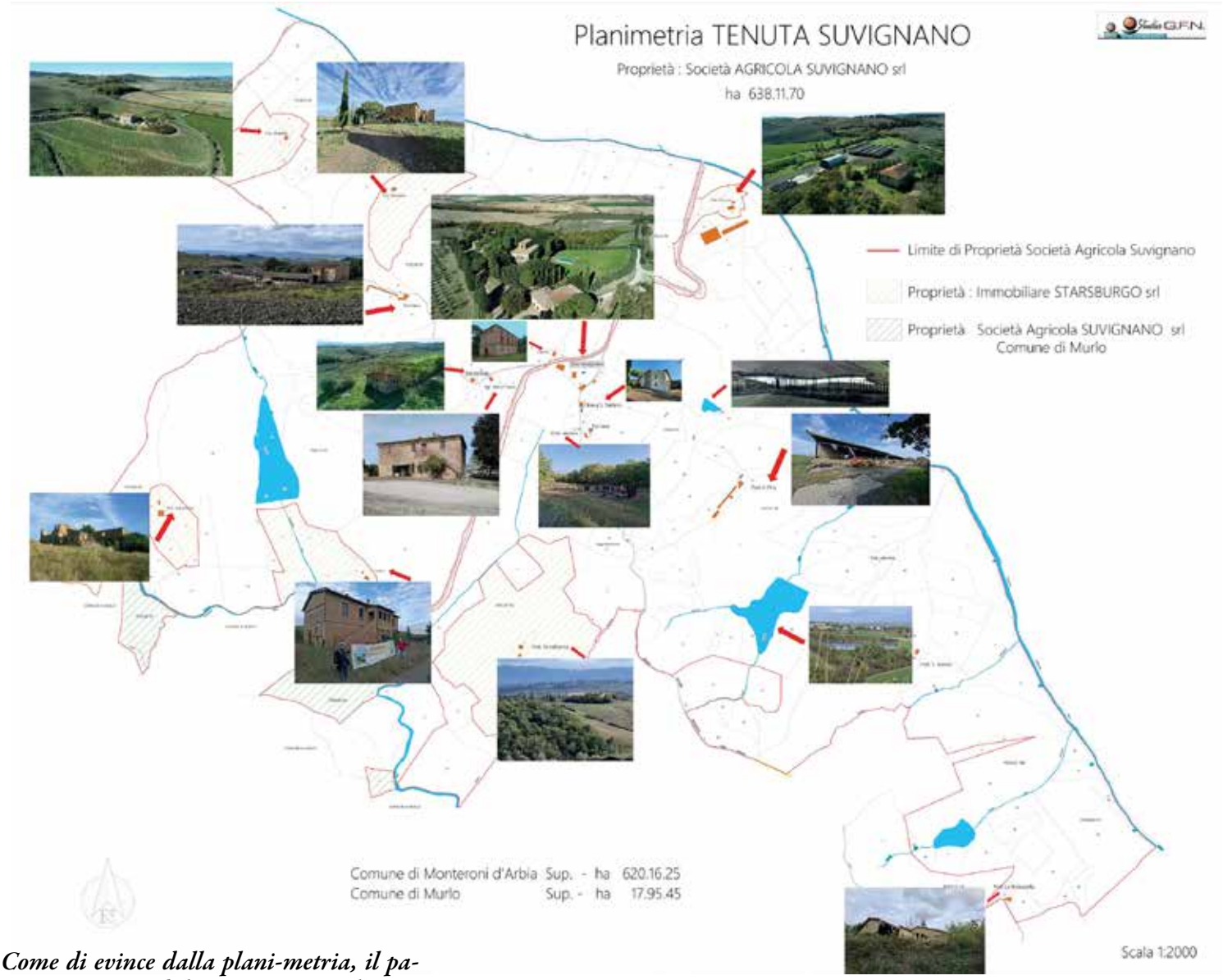
Domenico Bilotta

Lunedì 20 ottobre 2025.
Una classe dell'Istituto Agrario Ricasoli di Montalcino è venuta a Ri-Attiva l'orto sociale.
Questo sarà il luogo di attività per i 18 volontari arrivati e che si sono subito attivati.
Nei pomeriggi andremo a fare delle escursioni per la Tenuta Agricola di Suvignano e visiteremo i 13 poderi e annessi agricoli.
Gli studenti sono stati meravigliosi.
Apprendere- facendo.
Un ringraziamento ai loro professori

Maurizio Pascucci

Dopo il tour dei beni confiscati in Toscana, il nostro cammino di sensibilizzazione continua proseguendo con il tour dei 13 poderi di Suvignano
I beni confiscati sono una risorsa e non un abbandono, il tour proseguirà a Roma con la proposta di legge dove le risorse per le ristrutturazioni siano presi dai sequestri di denaro sottratti ai mafiosi. Negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati 50 miliardi di euro!

Domenico Bilotta
Presidente associazione Nonno Nino ETS

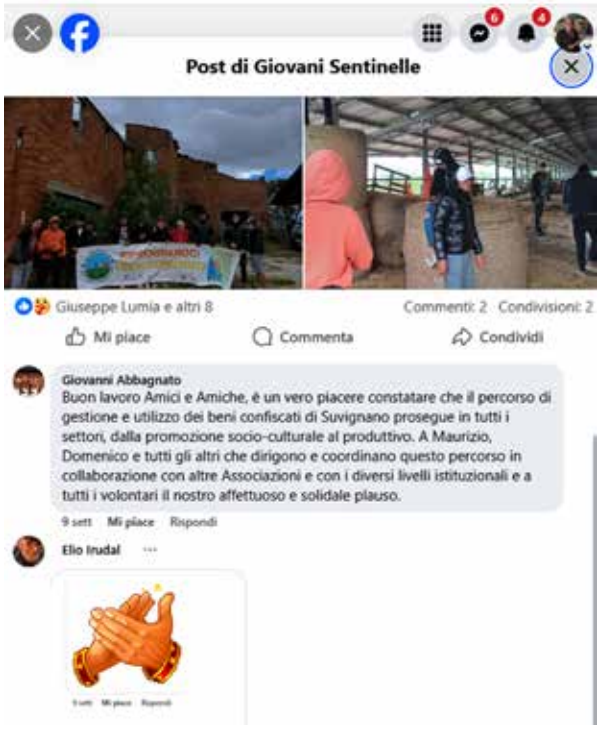


Come di evince dalla plani-metria, il patrimonio im-mobiliare consta attual-mente di 24 edifici, per una superficie complessiva di 2.899 metri quadrati e 76,5 vani. Molti di essi sono abban- donati e altri sono ruderi.

Suvignano: il tour del Patrimonio confiscato continua... Con i volontari delll'Associazione Ebenezer 2017 di Scandicci e della Cooperativa SOCIALE Paim abbiamo continuato il monitoraggio. Camminando e riflettendo.....

Campus Suvignano: Aratura dell'Orto e visita al Podere al Pino e alle stalle e ai magazzini abbandonati. Giornatta intensa.
Al mattino aratura dell'orto sociale grazie al trattore della Suvignano srl , che ringraziamo. I volontari hanno poi rotto le zolle e concimato con letame delle asine.
Nel pomeriggio siamo stati a visita il Podere Al Pino e le sue stalle . Stalle utilizzate per le pecore presenti nell'Azienda Agricola Suvignano fino a due anni fa. Purtroppo il gregge è stato venduto. Il latte di pecora è un prodotto prezioso vista la vicinanza della produzione del formaggio pecorino di Pienza.

Maurizio Pascucci



Campus Suvignano: tornati gli studenti dell'Istituto Agrario di Montalcino e a sorpresa un bellissimo Alveare !
Gli studenti dell'Istituto Professionale Agrario con i loro professori e il loro Dirigente Scolastico hanno ben riordinato e rilanciato l'Orto Sociale.
Adesso abbiamo in parte seminato.
Oggi continueremo con la concimazione organica de letame delle asine che ci osservano con molta attenzione!
Ci ha fatto molto piacere sentire la determinazione del Dirigente Scolastico, conosciuto a Corleone in un Campo Antimafia.
Inoltre i ragazzi hanno anche avviato il loro percorso di educazione civica di Sentinelle della Legalità.
Nella passeggiata pomeridiana abbiamo visitato il Podere Isidoro in un luogo incantevole. Poi camminando in un altro versante della Tenuta Agricola abbiamo incontrato un alveare con 72 arnie. Siamo felici perche le api sono eccellenti bioindicatori della qualità dell'aria e del suolo, la loro presenza indicano una salute ambientale di Alta Qualità.

Maurizio Pascucci

Suvignano: sperimentazione di riutilizzo sociale di un bene confiscato alla mafia

Lo avevamo promesso ai tanti studenti venuti in visita didattica, lo avevamo annunciato ai professori della Cooperativa Solidaria di Palermo durante la formazione, ci eravamo impegnati con gli studenti dell'Istituto Agrario Ricasoli di Montalcino che da due anni ci affiancano. Ci siamo confrontati con le Comunità educative *Alidoro* di Sesto Fiorentino gestita dalla *Cooperativa Di Vittorio*, *Big Bang* di San Giuliano Terme del *Gruppo Paim* di Cascina e *Ebenezer 2017* di Scandicci. Abbiamo avviato una "piccola commercializzazione" insieme all'Impresa sociale *Terre Audaci* di Ravenna, impegno allargato all' *Edicola della Legalità* di Pisa e alle 234 *famiglie della Rete Fior di Corleone* presenti in Italia.
Lo abbiamo ipotizzato con la mostra di pittura *Colorando il Buio* in collaborazione con il Circolo Culturale "*I Cavalletti Pazzi*" di Pontedera che dopo il suo tour in 45 Comuni arriverà al Parlamento Europeo grazie al sostegno del Parlamentare Europeo Giuseppe Antoci.
Con tutti loro avevamo ipotizzato un'azione simbolica e concreta di ***Riutilizzo Sociale*** nella realizzazione di prodotti alimentari dalle terre confiscate dell'Azienda Agricola "pubblica" assegnata alla Regione Toscana e in gestione ad Ente Terre Toscane e Suvignano srl.
Così con la condivisione imprenditoriale di filiera corta del *birrificio di San Quirico d'Orcia*, il *Mulino della Val d'Orcia* di Pienza, del *Podere Pereto* di Rapolano Terme e della *Torrefazione Mircio* di Siena abbiamo prodotto, la ***Birra Onesta***, il ***caffè Tosto***, la Pasta Schietta, l'orzo per zuppa Probo, la gelatina di birra l'Eroica oltre all'olio Sentinelle del 2024.
Questi prodotti sono la fotografia della nostra idea di "riutilizzo sociale dei patrimoni confiscati ai mafiosi".
Talvolta i beni confiscati sono abbandonati, dimenticati, venduti. La Tenuta di Suvignano è gestita come luogo da visitare e vivere con i volontari e i turisti. Noi riteniamo che si debba andare oltre. Si deve rendere produttivo "tutto" e non solo parzialmente. In questo modo andremo ad arginare anche tentativi di vendere alcune parti del patrimonio in quanto assenti da redditività rischiando speculazioni economiche.
Necessita riportare il gregge delle pecore per fornire latte ai caseifici del pecorino di Pienza, rendere produttivo l'allevamento di maiali di cinta senese, promuovere la produzione di miele che oggi viene ospitata con 74 arnie e rilanciare l'area faunistica.
La Nuova Giunta del Presidente Eugenio Giani con i suoi Assessori Leonardo Marras all'Agricoltura e Mia Diop alla Legalità con la gestione di Ente Terre Toscane e Suvignano srl ce la potranno fare benissimo.
I 5 prodotti alimetari di Sentinelle della legalità sono un possibile esempio sperimentale da seguire.
Certo se lo abbiamo fatto noi senza capitali economici ne privati ne quanto meno pubblici lo potrà fare la Regione Toscana.
Vi è un'unica condizione.: volerlo fare!

Domenico Bilotta
Presidente Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS

Maurizio Pascucci
Responsabile Nazionale Beni Confiscati

L' ONESTA
Birra chiara prodotta con orzo proveniente dal bene confiscato di Suvignano (Siena)
Suvignano
OLIO SENTINELLE della Legalità
Olio extravergine di oliva BIOLOGICO da terre confiscate alla mafia
Tenuta sequestrata per la prima volta nel 1983 da Giovanni Falcone
LA SCHIETTA
CASERECCE
prodotte con orzo proveniente dal bene confiscato di Suvignano (Siena)
IL TOSTO
Orzo moka tostato a legna e macinato, prodotto con orzo proveniente dal bene confiscato di Suvignano (Siena)
L' EROICA
IL PROBO
Orzo perlato prodotto proveniente dal bene confiscato di Suvignano (Siena)

Dimostriamo che Suvignano è una risorsa e un esempio per tutto il Paese. La Birra, la gelatina di birra per i formaggi, il caffé, la pasta, la zuppa d'orzo, l'olio sono solo alcuni prodotti che il bene confiscato di Suvignano può produrre!

Anche dopo Capodanno fatevi un regalo!
Grazie ai prodotti derivati dall'orzo proveniente dal bene confiscato di Suvignano potrete finanziare progetti educativi all'interno delle scuole e consentire ai vostri figli di crescere nella legalità, pensare, elaborare opinioni, scegliere, essere liberi.

PER PRENOTAZIONI

WhatsApp 3487005531
fiordicorleone@gmail.com
sentinelledinonnonino@gmail.com